



# Il 1° agosto nei comuni resta una tradizione

Falò e fuochi d'artificio, inno nazionale e patriottismo in una società multiculturale: come viene festeggiato il 1° agosto nei comuni? Un'inchiesta online di «Comune Svizzero» rivela che il 13% ha abolito le celebrazioni pubbliche, ma vi è anche chi va controcorrente.

*Diversi comuni quest'anno hanno deciso di risparmiare sui fuochi d'artificio del 1° agosto. Il classico falò, attorno al quale la sera si ritrovano giovani e anziani, non può mancare in alcun comune. Nella foto il Comune di Lauenen (BE). Foto: GST-Dorfgeneration Lauenen*

I comunicati stampa degli scorsi mesi hanno destato l'attenzione. A Thayngen (SH) il budget per la festa nazionale è stato ridotto di oltre la metà, da 6000 a 2000 franchi. Nella cittadina bernese di Nidau, il 1° agosto non sarà nemmeno celebrato per mancanza di partecipanti. Che il 1° agosto – quello celebrato nei comuni con discorsi, falò o fuochi artificiali, pranzi o cene, inni nazionali e musica – stia soccombendo sotto il peso di risparmio e disinteresse? La domanda è stata lo spunto per un'inchiesta online da parte di «Comune Svizzero» e le risposte dei 2254 comuni interpellati rivelano un quadro interessante.

Per cominciare, soltanto in 43 dei 910 comuni partecipanti il budget è stato ridotto negli ultimi anni. Come motivazione viene addotta la generale tendenza al contenimento dei costi. In particolare si tende a risparmiare sul vitto, per cui con tradizionale cervelat, spesso non è più offerta la bibita gratuitamente. Spesso però i tagli al budget sono anche dovuti all'organizzazione della festa insieme ai comuni vicini oppure al fatto che quest'attività è delegata ad imprese della ristorazione o ad associazioni.

Il 1° agosto viene quindi ancora diffusamente celebrato ed in 34 comuni il bud-

get per la festa è persino aumentato. Ad esempio a St. Stephan, dove anziché 3000 franchi (2016) questa volta sono inseriti a preventivo 5000 franchi. «Riteniamo importante mostrare alla popolazione quanto sia bello vivere in Svizzera e l'ottimo lavoro che hanno fatto i padri fondatori e chi ci ha preceduto», ci dicono nel comune bernese che conta 1339 cittadine e cittadini.

In 119 enti locali tra quelli che hanno risposto all'inchiesta, tuttavia, il 1° agosto non è prevista alcuna festa, in ragione delle dimensioni del comune, la scarsità di partecipanti o la difficoltà di trovare volontari. Altri tuttavia non si lasciano scoraggiare e cercano di trovare un compromesso tra la tradizione ed una manifestazione al passo con i tempi. Ad esempio in 19 dei comuni interpellati si anticipano i festeggiamenti al 31 luglio, affinché il 1° agosto la gente possa festeggiare privatamente. Sempre più spesso, per la stessa ragione, le celebrazioni sono anticipate alla mattina oppure a mezzogiorno del 1° agosto, in modo da lasciar libera la serata. In altri casi, i comuni si danno il cambio nell'organizzazione al fine di sfruttare sinergie e ridurre i costi. Tra chi ha risposto al sondaggio emerge una chiara opinione: la festa del

1° agosto deve tuttavia mantenere o ritrovare il suo vero significato. A Brenzikofen (BE) lo spiegano con queste parole: «Un po' di patriottismo ci fa bene».

## Il dibattito sul nuovo inno nazionale

Anche il tema dell'inno nazionale tocca questioni patriottiche. La Società svizzera di utilità pubblica (SSUP) con la sua proposta di concorso per un nuovo testo dell'inno nazionale che fosse più sentito dal popolo, ha evidentemente toccato un nervo scoperto. Alcuni comuni hanno reagito bruscamente alla notizia che un'associazione privata proponesse un nuovo testo per l'inno, mentre al Parlamento federale sono stati presentati atti parlamentari critici dalle file del PPD e dell'UDC, con il consigliere nazionale PPD vallesano Yannick Buttet che ha addirittura sottoposto una mozione che proponeva di togliere la gestione del prato del Rütli alla SSUP a causa «del suo comportamento scorretto». Un'accusa e una proposta che il Consiglio federale ha comunque respinto.

Le discussioni riguardo all'inno nazionale «migliore» infiammano la Svizzera con regolarità da decenni. Dopo la creazione dello Stato federale nel 1848 il Consiglio federale ha cercato invano per

oltre 100 anni un inno nazionale. Regolarmente, in occasione di avvenimenti ufficiali, veniva cantata la canzone «Ci chiami o Patria», scritta nel 1811 dal professore di filosofia Johann Rudolf Wyss sulle note dell'inno reale britannico. Nel 1894, un maestro di canto ginevrino propose di adottare quale inno nazionale svizzero il «Salmo svizzero» di Alberik Zwyssig. Nel 1961 il Consiglio federale dichiarò il «Salmo svizzero» inno nazionale provvisorio e nel 1981 lo adottò definitivamente quale «inno nazionale svizzero ufficiale per l'esercito e la sfera d'influenza delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero».

Da allora vi sono state numerose iniziative sia da parte di privati sia in seno al Parlamento federale. Il concorso artistico della SSUP è stato vinto dal musicologo ed economista della sanità Werner Widmer. La sua proposta per un nuovo testo dell'inno nazionale contiene un'unica strofa. La melodia di Alberik Zwyssig rimane invariata. Lo scorso anno circa 20 comuni hanno cantato il nuovo testo in aggiunta a quello esistente, senza destare grosso entusiasmo. Se quest'anno vi sarà una maggiore partecipazione lo sapremo il 1° agosto.

#### L'arte dei fuochi d'artificio

Il 1° agosto in molti comuni è anche sinonimo di fuochi d'artificio. Hans Schnider di Oensingen (SO) è uno che la materia la conosce: vanta un'esperienza di 25 anni come pirotecnico ed è già stato attivo in numerosi comuni della Svizzera. Nel suo comune d'origine tuttavia il giorno X non cade in agosto, bensì a marzo. In vista della cosiddetta festa del solstizio, lui ed i suoi colleghi

*Hans Schnider mentre prepara una bomba sferica. Sullo sfondo Oensingen con il suo castello.*

*Foto: mad*



dell'associazione prendono numerosi giorni liberi. I circa 3500 tubi di lancio e diverse centinaia di pezzi singoli devono essere sistemati e caricati con i fuochi artificiali e le fontane approntate. Il Club impiega allo scopo circa 3000 ore di lavoro. Per descrivere cosa sia per lui un fuoco d'artificio, Schnider cita Theodor W. Adorno: «Il fuoco d'artificio è la per-

fetta forma dell'arte, perché il quadro si sottrae all'osservatore nel momento stesso della sua massima perfezione».

*Tamara Angele, Barbara Spycher, Lukas Niederberger, Corinne Aeberhard  
Traduzione: Reto Malandrini*

[www.innonazionale.ch](http://www.innonazionale.ch)



*La consigliera federale Simonetta Sommaruga dà il la alla Festa nazionale organizzata dalla SSUP sul praticello del Rütli. Foto: mad*